

RICHARD BRÜTTING

NOVISSIMA NEMO-LOGIA.  
INTERTESTUALITÀ E ONOMASTICA DEL NOME NEMO

1. La risposta: «Nessuno ho nome: Nessuno mi chiamano / madre e padre e tutti quanti i compagni»,<sup>1</sup> data da Ulisse alla richiesta di Polifemo: «[...] dimmi il tuo nome, / subito adesso»,<sup>2</sup> si annovera fra i più alti voli dell'ingegno umano. Immergersi in questa tradizione millenaria di un nome "trovato" è certamente molto seducente. Tale impressione s'impone a chi osserva la diffusione attuale di denominazioni come 'Outis/Oudeis', 'Nessuno', 'Niemand'<sup>3</sup> nei mass media e nell'editoria, soprattutto su internet.<sup>4</sup> Non manca all'appuntamento neppure il mondo del *lifestyle*, della moda e della cosmesi, come dimostra il marchionimo *NEMO eau de toilette*, profumo per uomo, creato da *Cacharel* nel 1999.

1.1. Per ciò che riguarda l'editoria, si può accennare ai seguenti romanzi biografici in lingua tedesca, usciti tra il 2002 e il 2005:

- Renate Dorner-Kiliàn, *Frau Niemand hat Glück gehabt*,<sup>5</sup>
- Gunter Haug, *Niemand's Tochter. Auf den Spuren eines vergessenen Lebens*,<sup>6</sup>
- Gunter Haug, *Niemand's Mutter. Eine wahre Geschichte*.<sup>7</sup>

Basandosi su pochissimi documenti conservati intatti e sulle dichiarazioni di una testimone, Renate Dorner-Kiliàn riferisce le sofferenze di una ragazza nata da un matrimonio misto ariano-ebreo: Irmgard sopravvive

<sup>1</sup> Omero, *Odissea*, prefazione di F. Codino, versione di R. Calzecchi Onesti, Torino, Einaudi [1962] 1972<sup>4</sup>, libro nono, vv. 366-7, p. 249.

<sup>2</sup> Ivi, libro nono, vv. 355-6, p. 247.

<sup>3</sup> Dato che Hannes Fricke (vd. nota 27) ha pubblicato una ricerca esaustiva sulla storia del pronome indefinito 'nemo' utilizzato come nome proprio, mi limiterò a pochi cenni storici per presentare alcune novità nemologiche, servendomi in genere del termine interlinguisticamente neutro di 'Nemo'.

<sup>4</sup> Per una foto attuale di 'Nemo/Niemand' vd. <http://view.stern.de/fc/user/17037/> (28.06.06).

<sup>5</sup> R. DORNER-KILIÀN, *Frau Niemand hat Glück gehabt*, Wien, Czernin 2005.

<sup>6</sup> G. HAUG, *Niemand's Tochter. Auf den Spuren eines vergessenen Lebens*, Bergisch Gladbach, Bastei Lübbe [2002] 2006<sup>6</sup>.

<sup>7</sup> G. HAUG, *Niemand's Mutter. Eine wahre Geschichte*, Bergisch Gladbach, Bastei Lübbe [2005] 2006.

alla Seconda Guerra Mondiale dopo l'olocausto dei genitori. Si salva in un istituto religioso viennese per cosiddetti bambini "bastardi" (volendo usare la denominazione corrente all'epoca), da ultimo tramite un tentativo di suicidio. Vivacchia come 'Nessuna' anche dopo la fine del conflitto armato, senza famiglia né istruzione, senza mai riuscire a conoscere le proprie origini.

I romanzi di Gunter Haug, da parte sua, raccontano le misere biografie della nonna e della bisnonna dell'autore. Ma chi è 'Niemand' in questi romanzi? La risposta la danno la vita segnata dalla povertà e l'infelice costellazione familiare degli avi dell'autore, vittime delle norme ancestrali prevalenti alle soglie del Novecento tra i contadini della zona di Rothenburg ob der Tauber (Bassa Franconia). Lacerando con brutalità legami d'amore e di sangue, questi costumi ridussero la neonata Maria Margarete Reingruber (1903-1965) – la futura nonna dell'autore – a una trovatella, a una *figlia di nessuno* (più adeguatamente: di *nessuna*), poiché sua madre Anna Reingruber (1882-1940, lei stessa generata da un violentatore, sparito dopo la nascita della figlia senza lasciare la minima notizia di sé), fu obbligata dal suo padrone a separarsi dalla ragazzina sei settimane dopo il parto. Il motivo di questo maltrattamento: Maria era il frutto di un breve rapporto amoroso, considerato allora disonorevole, tra Anna, una modesta serva del podere *Schandhof*, e il figlio del benestante proprietario del *Goschenhof*, che si opponeva al matrimonio degli amanti. Con l'abbandono della propria figlia, la mamma della neonata, dal canto suo, diventò *madre di nessuna*: 'Niemand' è, per così dire, l'assenza di un 'naturale' legame intergenerazionale: rappresenta i vuoti e le ferite nella storia familiare, le maglie difettose nella interdipendenza tra genitori e figli/figlie.<sup>8</sup>

1.2. Se i romanzi di Gunter Haug descrivono la ristretta mentalità del mondo rustico della Franconia, *Il mio nome è nessuno*, invece, è un romanzo globale,<sup>9</sup> redatto da 14 scrittori di diversi paesi, tra cui Niccolò Ammaniti. L'opera narra, come spiega il "blogger" *orsobruno77*,<sup>10</sup>

le vicende di una giovane e bella ragazza di un paese non ben definito del Sud-America, che su incarico del futuro suocero deve andare alla ricerca del padre, il glorioso e rivoluzionario Hugo Almendros, scappato 20 anni prima con parte dell'oro dello stato. [...]

<sup>8</sup> Per scene esplicite con la parola 'Niemand' vd. HAUG, *Niemands Mutter*, cit., p. 266, e ID., *Niemands Mutter*, cit., p. 455.

<sup>9</sup> N. AMMANITI *et alii*, *Il mio nome è nessuno: global novel*, Coord. del progetto di A. Christostomides, Torino, Einaudi 2005.

<sup>10</sup> [ORSOBRUNO77], *Il rivoluzionario che è in tutti noi*. = [http://www.ciao.it/Il\\_mio\\_nome\\_e\\_nessuno\\_AA\\_VV\\_Opinione\\_665171](http://www.ciao.it/Il_mio_nome_e_nessuno_AA_VV_Opinione_665171) (27.06.06).

L'ultimo capitolo è un po' la somma di tutto il libro. Parla proprio Hugo Al-mendros, l'uomo tanto cercato, amato, odiato. Ripercorre il libro e le vicende nar-rate dal suo punto di vista e non può non mostrare le possibili incoerenze che scrittori diversi hanno mostrato nei propri capitoli.

Ecco il commento di *orsobruno77* a questo romanzo:<sup>11</sup>

Il messaggio è una disquisizione dei vari autori sul perché debba essere com-battuta una rivoluzione, sul perché qualcuno di estraneo ed estero debba andare a fomentare guerre civili, morti efferate e disordini. In nome di quale ordine supe-riore? In nome di quale principio? Libertà? Libertà di chi? [...]

Portare avanti battaglie di altri, battaglie vecchie di secoli non è utile, è solo un continuo uccidere, in nome di chi e cosa? Di NESSUNO.

1.3. Mi pare che uno stimolo particolarmente forte all'uso del nome 'Nem-o' provenga dai media elettronici, che, da una parte, accrescono di molto i processi informativi, eliminando frontiere di tempo e di spazio, legate alla voce umana e alla scrittura; dall'altra, però, favoriscono oppure impongono il camuffamento della propria identità. L'accesso ad una chat-room, p.es., è possibile solo dopo l'indicazione di un nome codificato (*nick name*). D'al-tronde si capisce anche il fascino che esercita l'esplorazione dell'anonimato elettronico, poiché questa opportunità promuove, fuorché in certi paesi au-toritari, la libertà di espressione e la libera circolazione delle opinioni.

Già nel 1995 era nato il progetto multimediale di un teatro globale inti-tolato *Oudeis*. Gli ideatori di questa proposta dichiararono di voler utiliz-zare le peregrinazioni di Ulisse come metafora per illustrare la teoria del-l'*accelerazione*: il mutamento del mondo in un villaggio globale, la dissolu-zione del tempo, il giro del mondo in meno di 10 anni/10 mesi/10 gior-ni/10 ore/10 minuti/10 secondi.<sup>12</sup>

Nel 2005 è stato fondato in Italia pure un nuovo canale televisivo, *Nes-sunoTV*,<sup>13</sup> che aspira all'innovazione dei programmi tramite aspetti quali

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> «Going to the limits, data transfer technology constantly pushing new frontiers, interpre-ting virtual reality as an allegory of wanderings in the Net, the wanderings of Odysseus transpo-sed into Cyberspace, navigation in the World Wide Web». – [AA.VV.], *Oudeis a world wide ody-sey* = <http://www.oudeis.org/start> (06.10.06).

<sup>13</sup> «NessunoTV si considera come la prima televisione al mondo "aperta al pubblico" con obbiettivo di fare di NessunoTV l'alternativa alla televisione di oggi, povera di stile e di contenuto [...]: NessunoTV è infatti la prima televisione al mondo che ha consentito agli utenti della rete di partecipare alla costruzione del suo palinsesto. Con il progetto BlogTV, di cui parlano in tutto il mondo, ognuno può diventare videoblogger e mandare in onda su NessunoTV i propri filmati oppure interagire in diretta video con i format del canale, comodamente seduto davanti al PC». – [NESSUNOTV], *Cartella stampa*, Introduzione.

spontaneità, diversità e democratizzazione della comunicazione. La scelta del nome mitologico di *NessunoTV* mi è stata spiegata così da un impiegato dell'ente:<sup>14</sup>

Il nome “NessunoTV” è nato perché a fare la TV erano soprattutto blogger (all'inizio) e quindi Signori Nessuno che facevano controinformazione con le loro telecamere. Oggi siamo più un canale che si occupa di politica, ma il nome è rimasto lo stesso.

1.4. Ma chi sono questi “Signori Nessuno” oppure “blogger”?<sup>15</sup> Un interessante chiarimento si trova in un *post* intitolato «Perché il mio blog si chiama “Il mio nome è nessuno”»: <sup>16</sup>

Nessun riferimento all'Odissea. Semplicemente perché tutti i post che saranno pubblicati non avranno un autore fisso, ma sono riflessioni e opinioni di più persone prese a caso, “dalla strada” per così dire. Sono dei piccoli sfoghi della gente che ha il codice fiscale ma NON ESISTE, non ha voce!

Ci illudiamo che questo piccolo spazio ci darà la possibilità di *diventare QUALCUNO* almeno per quell'attimo, in cui lo state leggendo.

Passata l'euforia del momento torniamo, con triste consapevolezza, a *essere NESSUNO*.

Questo testo traduce in commoventi parole il desiderio disperato del proverbiale “Signor Rossi” di “avere voce in capitolo” e di poter, *finalmente*, uscire dall'anonimato, grazie alle potenzialità offerte da internet. Ma quando sarà data veramente soddisfazione a tali aspirazioni?

2. Nelle seguenti considerazioni, però, non si esaminerà il *sostantivo* ‘nemo/nessuno’, che significa (come ‘uno zero’ o ‘una nullità’): ‘persona qualunque, che non conta nulla’<sup>17</sup>, ma il *pronome indefinito*<sup>18</sup> ‘nemo/nessuno’ (con il significato ‘nemmeno uno’<sup>19</sup>), precisamente quando esso è utilizzato in qualità di *nome proprio*.

<sup>14</sup> M. DE AMICIS, Ufficio Stampa di NessunoTV, e-mail, 19.10.06.

<sup>15</sup> R. BLOOD, *Weblog ... il tuo diario online*, Milano, Mondadori [ingl. 2003] 2003. – Vd. anche [AA.VV.], *Blog* = <http://it.wikipedia.org/wiki/Blog> (17.09.06).

<sup>16</sup> [IL MIO NOME È NESSUNO], *Perché il mio blog si chiama “Il mio nome è nessuno”* = <http://www.bloggers.it/ilmionomenessuno/> (27.06.06).

<sup>17</sup> L. SERIANNI, con la collaborazione di A. CASTELVECCHIO, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino, Utet [1988] 1989 [ristampa], p. 261. – Vd. anche *DISC = Dizionario Italiano Sabatini Colletti*, Firenze, Giunti 1997, p. 1652.

<sup>18</sup> Il pronome indefinito ‘nessuno’ è considerato come *quantificatore* da L. RENZI, *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, Bologna, il Mulino [1988] 1989<sup>2</sup>, p. 647.

<sup>19</sup> Vd. *DISC*, p. 1652.

2.1. Osserviamo un caso recente: nel 2003 l'ufficio berlinese dell'anagrafe ha dovuto affrontare la questione se poter autorizzare l'attribuzione del nome 'Nemo' a un neonato, i cui genitori volevano ricordare il pesciolino 'Nemo', "protagonista" del film *Finding Nemo* di Disney e Pixar. Tale richiesta fu respinta con la motivazione che 'Nemo' non si trova né nell'elenco tedesco dei nomi, né indica in modo univoco il sesso del piccino. Solo dopo l'attribuzione di un secondo nome, Maximilian, i funzionari diedero il loro O.K.<sup>20</sup>

Non mi pare convincente, tuttavia, il rifiuto di 'Nemo' come nome unico, poiché quasi tutti i 'Nemo' letterari (tranne la protagonista del romanzo polacco *Panna Nikt* di Tomek Tryzna<sup>21</sup>) sono di sesso maschile. In italiano, però, a rigor di termini, la 'Signora Nemo' potrebbe essere detta 'Signora Nessuna', perché il pronome indefinito 'nessuno' presenta anche la forma femminile 'nessuna'. La traduzione italiana del titolo russo *Imja potterpevshego - Nikto* (si tratta di un giallo di Aleksandra Marinina), tuttavia, suona: *Nome della vittima: Nessuno*, benché la vittima sia la signora Bakhmeteva. Analogamente, il giudice istruttore corrotto Chudaev neutralizza il sesso della Bakhmeteva con la forma maschile: «La vecchietta, invece, chi è? Nessuno»,<sup>22</sup> trasformando la donna così in una *nullità*.

2.2. Più grave mi sembra il fatto che 'nemo' implichi la negazione dell'esistenza di qualsiasi persona, ciò che rischia di mettere in ridicolo il portatore del nome 'Nemo'. Subito dopo la decisione dei funzionari berlinesi, infatti, apparvero in Germania commenti ironici, sul tipo: chi critica la mamma del piccolo 'Nemo' per avergli dato un nome poco glorioso<sup>23</sup> simile a 'Momo', 'Windsbraut', 'Winnetou' o 'Pumuckl', non sembra aver capito i vantaggi di tale nome. 'Nemo', infatti, rende invisibile il suo portatore, poiché funziona come un copricapo mimetico, che, p.es. in un asilo nido, può nascondere e discolpare il giovane "devastatore" di un castello di LEGO – ma gli impone, con questa facoltà, anche una grande responsa-

<sup>20</sup> [AA.Vv.], *Mutter benannte ihr Baby nach dem Disneyfilm „Findet Nemo“* = <http://short-news.stern.de/shownews.cfm?id=491446&CFID=37548549&CFTOKEN=70538235> (13.12.06).

<sup>21</sup> T. TRYZNA, *Fräulein Niemand*, München, Luchterhand [pol. 1992] 1997.

<sup>22</sup> A. MARININA, *Nome della vittima: Nessuno*, Casale Monferrato, Piemme [russ. 1997] 2005, p. 54.

<sup>23</sup> Sul sito <http://www.jeunemaman.net/html/choisir-prenom007/67895.html> (06.10.06) si leggono le opinioni divergenti di alcune mamme francesi rispetto alle «sonorités de Némou, doux, mignon, et bien masculin à la fois». Si legge qui inoltre: «NEMO est le 4.022ème prénom le plus attribué du siècle, et se positionne en 1.642ème position pour l'année 2000. De tout le vingtième siècle, l'année record est 1997, avec 13 bébés qui ont reçu ce prénom».

bilità morale, poiché «vitiis nemo sine nascitur», vale a dire: ‘Nemo’, nato perfetto, odia pure i peccati veniali.<sup>24</sup>

3. C’è da supporre che Omero, nell’*Odissea*, sia stato il primo a scoprire ed usare l’impiego letterario dello “scherzo” grammaticale insito nell’uso del pronome indefinito ‘outis’ (= ‘nemo’) come nome proprio.

3.1. Per salvare la sua pelle, Ulisse si mutò, mediante un’innovazione linguistica, in un essere “impercettibile”. Sfruttando l’equivocità semantica della parola ‘outis’, le diede significato allo stesso tempo di *nome proprio* (per Polifemo) e di *pronome indefinito* (secondo quanto capirono i ciclopi che avrebbero dovuto vendicare l’accecamento di Polifemo). Ulisse, invece, adoperando con abilità questa duplicità di senso della parola, abbandonò per un breve periodo la sua identità legata al nome Odysseus, e, approfittando furbescamente dell’ingenuità dei ciclopi, usò a proprio vantaggio la confusione linguistica che aveva ideato. – Questo lampo di genio (nato, beninteso, dalla paura della morte!), nondimeno, ebbe il suo prezzo: istituendo l’ambiguità della parola ‘outis’, Ulisse (rispettivamente Omero) distrusse per sempre il legame *univoco* tra la persona e il nome, e, in senso più ampio, tra le cose e le parole, legame di cui erano convinti tanto il pensiero biblico quanto il mito arcaico.<sup>25</sup>

Dopo questa prodezza, essendo risalito sulla sua nave e divenuto perciò irraggiungibile da parte della vendetta del gigante, Ulisse rivelò trionfalmente la sua vera identità. Ciò, tuttavia, permise a Polifemo di ostacolare, con l’aiuto di Poseidone, il ritorno di Ulisse ad Itaca imponendogli un duro vagabondaggio per mare. «Alla base c’è l’idea primitiva che la conoscenza del nome vero di un uomo o di un animale implichi l’acquisto di uno speciale potere su di essi».<sup>26</sup> L’*Odissea* omerica rappresenta dunque una doppia visione del nome proprio: mentre la maledizione di Polifemo nei confronti di Ulisse rispecchia la credenza magico-arcaica di una corrisponden-

<sup>24</sup> Vd. [SPACEODYSSEE], *Witz - Die Fortsetzung* = <http://solarplanet.blogspot.com/> (27.06.06) – A Stoccarda vive un altro ragazzo col nome ‘Nemo’. I genitori, grandi ammiratori di Jules Verne, scelsero questo nome sull’esempio del protagonista del romanzo *Vingt mille lieues sous les mers*. – Vd. [AA.VV.], *Nemo in Berlin und Stuttgart aufgetaucht* = <http://www.gfds.de/index.php?id=64> (27.06.06).

<sup>25</sup> Vd. S. DEIANA, *Il nome e la persona: un rapporto enigmatico*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2004/2005, relatore M.S. Mirto, p. 2.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 8.

za tra oggetto e parola, l'uso arbitrario del fittizio nome di 'Outis' rappresenta una "modernità" le cui tracce sono visibili ancora ai nostri giorni.

3.2. Alla fine del Duecento, il monaco Radulphus, probabilmente per ischerzo, raccolse tutte le citazioni bibliche contenenti la parola 'nemo', p.es. «Nemo potest duobus dominis servire» (Mt. 6,24), dando così il via alla figura immaginaria del 'Sanctus Nemo'.<sup>27</sup> Questa personificazione permise non solo di proiettare su 'Nemo' fantasmi religiosi, ma anche di discolparsi: i domestici, che p.es. avevano rotto un attrezzo di cucina, si scusavano di solito dichiarando che il danno era stato causato da 'Nemo'. La figura immaginaria di 'Nemo' è stata utilizzata addirittura nelle lotte religiose tra cattolici e protestanti, specie da Ulrich von Hutten, che con questo mezzo criticò certi abusi religiosi, sociali e politici, utilizzando affermazioni ironiche come «Nemo est in terris Germano Cæsare maior» o «Nemo laboranti subvenit Italiae».<sup>28</sup>

3.3. La novella *Die Judenbuche* (1841-2) di Annette von Droste-Hülshoff<sup>29</sup> segna la tappa decisiva nella storia di 'Nemo':<sup>30</sup> Friedrich Mergel, il malvagio protagonista dell'opera, è spesso accompagnato, come da un sosia, dal cagionevole Johannes Niemand, con cui talvolta viene pure confuso. Tramite Johannes Niemand, Annette von Droste-Hülshoff riesce a confondere tutte le certezze: alla fine della novella non si sa né chi ha assassinato il guardaboschi Brandis, né chi è l'assassino dell'ebreo Aron (Johannes Niemand oppure Friedrich Mergel?), né chi, dopo un lungo esilio, si è impiccato al 'faggio degli Ebrei', alla *Judenbuche* (Johannes o Friedrich?). La figura di Johannes Niemand serve a sconvolgere tanto i pregiudizi dei paesani della zona, quanto le ipotesi premature del lettore; simboleggia inoltre la depravazione dell'intera regione e dei protagonisti del racconto.

4. L'identità (precaria oppure perduta) è il problema principale degli autori del Novecento, p.es. di Luigi Pirandello, Ezra Pound, Harald Kaas, Per Olov Enquist, Tomek Tryzna, Paul Celan, per menzionare soltanto

<sup>27</sup> Vd. H. FRICKE, «Niemand wird lesen, was ich hier schreibe». *Über den Niemand in der Literatur*, Göttingen, Wallstein 1998, pp. 62 sgg.

<sup>28</sup> U. VON HUTTEN, *Poemata cum corollaris*. Coll., rec. et adnot. E. Böcking, Leipzig, Teubner 1862, pp. 112-3.

<sup>29</sup> A. VON DROSTE-HÜLSHOFF, *Die Judenbuche. Ein Sittengemälde aus dem gebirgichten Westfalen*, in *Annette von Droste-Hülshoff*, ausgewählt von S. Kirsch, Köln, Kiepenheuer & Witsch 1986, pp. 177-221.

<sup>30</sup> Vd. H. FRICKE, «Niemand wird lesen, was ich hier schreibe», pp. 221-33.

alcuni degli autori del Novecento studiati da Hannes Fricke.<sup>31</sup> Usando la figura di ‘Nemo’ e i rispettivi paradossali fantasmî, gli scrittori (post)moderni attaccano sempre più radicalmente l’io e la comunicabilità. Va rilevato che la possibilità di proiettare su questa figura visioni ambigue se non addirittura nichiliste si fonda sulla contraddittorietà del nome di ‘Nemo’, poiché esso comprende in sé, simultaneamente, la *presenza* di una persona (un nome presuppone il portatore del nome) e l’*assenza* di qualsiasi persona (il pronome ‘nemo’ significa la negazione di ogni persona).

4.1. La caducità dell’identità personale è la questione fondamentale anche del romanzo di Luigi Malerba *Itaca per sempre*.<sup>32</sup> Attraverso una continua negazione della sua affidabilità, Ulisse è spinto a sentirsi ‘Nemo’ (= *ne-homo*). In un primo momento lui perde la fiducia in sé stesso a causa delle alterazioni ambientali della sua isola, non avendola vista da venti anni. I suoi dubbi interiori aumentano a causa della lite con la moglie Penelope, la quale è offesa dalla lunga peregrinazione e dai racconti intrisi di menzogne del marito, ma ancor più dalla sua decisione di farsi riconoscere dal figlio Telemaco e non dalla fedele consorte. Ulisse, infatti, la crede capace di lasciarsi sfuggire qualcosa sul suo progetto di vendicarsi dei pretendenti riuniti nel suo palazzo. Nel romanzo malerbiano, contrariamente al racconto omerico, Penelope riconosce subito il marito, a dispetto del suo travestimento da mendicante. Decide di fargli pagare cara la sua diffidenza, rifiutandogli, da parte sua, il riconoscimento: «Solo uno straniero poteva nutrire tanta diffidenza nei miei confronti, non mai Ulisse». <sup>33</sup> Questi, alla fine, si sente costretto ad abbandonare la sua Itaca per sempre – «non posso rimanere vicino a chi non mi riconosce [...]»<sup>34</sup> – e a riprendere, ridiventato *Nessuno*, la sua navigazione errabonda.<sup>35</sup>

Senza il riconoscimento di Penelope ero ancora il mendicante che avevo simulato, prigioniero ormai della mia finzione. In quale stato di nullità ero dunque precipitato? Ero veramente Nessuno come avevo fatto credere a Polifemo?

Il prestigioso nome omerico di ‘Nemo’ diventa, con Malerba, il presagio del ripudio coniugale e l’emblema della nullità del modello umano eroico. Malerba dimostra la fatale distruzione dell’identità dell’altro trami-

<sup>31</sup> Vd. *ivi*, pp. 234-418.

<sup>32</sup> Cfr. D. PERRONE, *La memoria dilatata. Scritture del contemporaneo*, Acireale-Roma, Bannano 2006, pp. 169-76; R. BRÜTTING, *Tempo e narrazione. Riflessioni intorno alla scrittura di Luigi Malerba: Itaca per sempre* [in corso di stampa].

<sup>33</sup> L. MALERBA, *Itaca per sempre*, Milano, Arnoldo Mondadori [1997] 1998 [Oscar. Scrittori del Novecento], p. 124.

<sup>34</sup> *Ivi*, p. 150.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 134.

te la diffidenza – ma anche la possibilità di salvarla con l'amore: accorgendosi che la perdita dell'identità provocherà il vagabondaggio perpetuo di suo marito, spaventata inoltre dalla prospettiva di una solitudine assoluta, Penelope rinuncia alla sua rivincita e invece, con buonsenso, approfitta delle esperienze ero(t)iche fatte da Ulisse con altre donne per festeggiare con lui un secondo matrimonio pieno di passione. Lo trasforma inoltre in scrittore delle proprie imprese – anche se tale “lieto fine”, dimostrandosi come *divertissement*, «rivela interamente la sua natura postmoderna di gioco intellettuale».<sup>36</sup>

4.2. Con il suo primo fumetto “completo”, intitolato *Oudeis - Libro primo*, Carmine Di Giandomenico ha presentato un progetto molto ambizioso. Racconto, disegni e presentazione su internet<sup>37</sup> costituiscono, secondo le affermazioni dell'autore, «la realizzazione di un sogno che è nato anni fa inseguendo uno stato d'animo, un'emozione. Una sfida personale nel voler dimostrare a me stesso fin dove potessi spingermi allora».<sup>38</sup>

Nel suo soliloquio il protagonista del fumetto passa una notte da qualche parte su una spiaggia. Con smarrimento doloroso sente che non riuscirà mai a capire chi è. Venuta la mattina, vede emergere dalla sabbia un clown, che si presenta così: «Il mio nome è Ego! Sono forte e allegro! [...] il mio compito più arduo è farti... ricordare!». Preso da allucinazioni, il protagonista vede apparire una casa americana e una donna che gli dice: «Abbiamo passato momenti meravigliosi insieme, ma ora non posso più fermarti, è giusto che tu inizi il tuo viaggio. Ma sta' attento a colui che ti attanaglia e ritorna a .it...». Ego esorta poi il protagonista a non fare la vittima, ma a reagire. Tra acrobazie e brutti scherzi, Ego continua: «Ti conosco più di quanto tu possa immaginare, e so quanta energia si nasconde dentro di te. Io non sarei mai nato se tu non esistessi. Siamo legati più di quanto tu possa pensare [...]». Il protagonista si crede sempre più pazzo. Sentendosi ripetere più volte la frase: «Ritorna a .it ... », si trova trasportato in una frenetica metropoli, esperienza che gli pare la discesa nell'anticamera dell'inferno. Non resiste all'invito di una bellissima donna di passare con lei una notte, ma l'amplesso si tramuta nello strangolamento di un mostro, che gli annuncia la morte poiché non ricorda nulla. Lanciato mol-

<sup>36</sup> PERRONE, *La memoria dilatata*, cit., p. 176.

<sup>37</sup> C. DI GIANDOMENICO, *Oudeis - libro primo*, Reggio Emilia, Saldapress 2004 [Il testo viene citato secondo la versione “romanesca” pubblicata su internet: <http://www.oudeis.it>]. – Aspettiamo ancora *Oudeis - libro secondo*.

<sup>38</sup> [N. CEFARATTI], *OUDEIS, il ritorno di Carmine Di Giandomenico* [intervista, 14/11/04] = <http://www.abruzzofumetto.it/modules.php?name=News&file=article?side=143> (15.10.06).

to in alto dai terribili tentacoli del mostro, il protagonista cade sempre più in giù, pieno di paura. Si sente vicino alla morte, ma un bambino, forse un angelo, gli pone la domanda: «CHI SEI? COME TI CHIAMI?». E lui risponde: «Ness ... uno».<sup>39</sup>

Questo fumetto, ovviamente, è costruito con reminiscenze omeriche sul socratico “γνώθι σεαυτόν”. Il nome di ‘Oudeis’ proviene, secondo Carmine Di Giandomenico, da una scoperta inconscia di Ulisse rispetto allo suo stato d’animo:<sup>40</sup>

[...] Ulisse utilizza la parola Nessuno rispondendo al Ciclope riguardo alla sua identità. La domanda che mi sono posto è perché usa proprio la parola “Nessuno”. E la risposta che mi sono dato e che poi dà il senso al libro Oudeis è che la sua è una risposta “inconscia”, perché Ulisse nel suo profondo non riesce più a riconoscere sé stesso.

Un altro riferimento all’*Odissea* è l’indicazione del luogo “.it”, che può significare ‘Itaca’, ma anche ‘Italia’,<sup>41</sup> la patria di Carmine Di Giandomenico. La signora americana è certamente un ricordo della ninfa Calipso, che rinuncia a Ulisse dopo sette anni d’amore, per rimandarlo da Penelope, sua moglie legittima. La donna-mostro, invece, sembra essere l’archetipo di tutte le seduttrici omeriche che si rivelano poi quali streghe atroci, come Circe e le Sirene o Scilla. Il soggiorno spaventoso nella metropoli diabolica, infine, ricorda la discesa di Ulisse agli inferi per incontrarsi nell’Ade con il veggente Tiresia e sua madre, inoltre con le donne eccellenti e gli eroi del mito e delle sue peregrinazioni.

5. In conclusione, l’uso multimediale e polivalente del nome di ‘Nemo’ (Oudeis, Nessuno, ecc.) dimostra non solo la vitalità dell’*Odissea*, testo fondatore della letteratura e dell’immaginario europeo, ma anche la vastissima diffusione e l’attualità del fittizio ‘Nemo’, che incarna, secondo Ciléa Dourado, lo “spirito immondo” della Bibbia. Metamorfosandosi continuamente, può apparire come Till Eulenspiegel, come mendicante, pazzo, poeta, mago, alchimista e, perché non, filosofo.<sup>42</sup> Lasciando trasparire il piacere espresso dal verso leopardiano «e il naufragar m’è dolce in questo

<sup>39</sup> Nella versione stampata, il protagonista vive poi, essendo in balia di ‘NETNEUROMA’, la suprema *entità* di controllo della rete, l’incubo di una dolorosa odissea nel cyberspazio.

<sup>40</sup> [ST. PERULLO], *Intervista a Carmine di Giandomenico*, «ComicUS.it», 17-04-04 = <http://www.comicus.it/view.php?section=interviste&id=47> (14.10.06).

<sup>41</sup> Vd. gli indirizzi italiani su internet.

mare», Fabrizio Tavernelli, da parte sua, dichiara rispetto a 'Oudeis':<sup>43</sup>

Smarrirsi è il più bel malanno che possa toccare, sentirsi fuori da città e palazzi, liberi da lacci geografici o temporali. Adattare la corsa degli umani ad una nuova velocità. Oltrepassare i limiti e spezzare le catene.

<sup>42</sup> C. DOURADO, *Sobre Ninguém* = <http://www.portaldelectura.com/portalU/numero2/SOBRE%20NINGU%C3%89M.htm> (03.07.06).

<sup>43</sup> F. TAVERNELLI, *Proemio ("O tu che sei nulla ora") e conclusione*, in C. DI GIANDOMENICO, *Oudeis - libro primo*, Reggio Emilia, Saldapress 2004 (senza pagine).

